

Embrioni, pressing su Prodi

Lettera bipartisan di 16 europarlamentari: no alla distruzione indiscriminata

ENRICO NEGROTTI

Un gruppo di europarlamentari italiani non si rassegna a una distruzione indiscriminata di embrioni umani in conseguenza dell'approvazione del VII Programma quadro per la ricerca che sarà finanziata dall'Unione Europea. E dopo essersi rivolti al presidente del Consiglio Romano Prodi, hanno espresso la stessa richiesta al presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso: **impegnarsi a non approvare finanziamenti della Ue che comportino la distruzione di embrioni prodotti oltre una data limite (cut-off date).** Un particolare decisivo, ma che non è specificato nel testo adottato dal Consiglio europeo lo scorso 24 luglio, che aveva escluso finanziamenti alla distruzione diretta di embrioni ma li aveva permessi per le ricerche sulle cellule embrionali «prodotte» fuori dalla Ue. Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi ha assicurato il proprio impegno a perseguire due punti della risoluzione adottata dal Senato lo scorso 19 luglio: una data limite, appunto, per le linee cellulari embrionali già esistenti e la ricerca sia su staminali totipotenti non derivate da embrioni sia sulla possibile ricerca su embrioni crioconservati non impiantabili.

Al presidente del Consiglio italiano si erano rivolti sedici europarlamentari: Carlo Casini (Udc), Patrizia Toia (Dl), Iles Braghetto (Udc), Alfonso Andria (Dl), Antonio Tajani (Fi), Giuseppe Gargani (Fi), Luigi Cocilovo (Dl), Vittorio Prodi (Dl), Raffaele Lombardo (Mpa), Aldo Patriciello (Udc), Gianluca Susta (Dl), Mario Mauro (Fi), Lapo Pistelli (Dl), Vito Bonsignore (Udc), Donato Tommaso Veraldi (Dl) e Andrea Losco (Dl). Ricordando che l'iter dell'approvazione del VII Programma quadro per la ricerca pre-

vede una seconda lettura da parte del Parlamento europeo, i 16 eu-

rodeputati sottolineano la necessità che l'Italia si impegni perché vengano eliminate le ambiguità che contiene il testo approvato dal Consiglio europeo dei ministri della Ricerca. Infatti, spiegano gli europarlamentari, «nel documento del 24 luglio 2006 appare obiettivamente il proposito di non finanziare la distruzione di embrioni». Ma a fare difetto è la mancata indicazione di una data precisa, come suggerito dall'emendamento Niebler che fu bocciato dall'Europarlamento. Tuttavia, continua la lettera dei sedici deputati europei, due dei 12 punti della dichiarazione del 24 luglio consentono di ritenere che la data è implicitamente indicata ed è quella della presentazione o quanto meno dell'approvazione del VII Programma quadro.

Per questo, rivolgendosi prima a Prodi e ora a Barroso, gli europarlamentari chiedono «ove non risultasse possibile introdurre il termine previsto dall'emendamento Niebler (31 dicembre 2003)» di impegnarsi a ottenere due precisazioni: che il registro delle linee cellulari che sarà istituito riguarda «le cellule staminali embrionali umane attualmente esistenti» e che il finanziamento europeo riguardi «stadi successivi che coinvolgono cellule staminali embrionali estratte dall'embrione prima della presentazione (o approvazione) del VII Programma quadro». A dare ulteriore fondamento politico alla posizione dei 16 parlamentari sta il

fatto, sottolineano Carlo Casini e Iles Braghetto, che in sede di voto a Strasburgo ben 34 eurodeputati avevano votato un emendamento (primo firmatario Gargani) più rigoroso di quello Niebler e non quest'ultimo, che sembrava loro un cedimento inaccettabile: ma la loro «defezione» era stata decisiva per bocciare l'emendamento

Niebler. Ora, spiega Carlo Casini, è stata predisposta una dichiarazione sulla quale è auspicabile il consenso dei 34 parlamentari in questione che specifica come a loro appaia comunque preferibile la posizione dell'emendamento Niebler rispetto all'assenza di indicazioni prevista dal testo del VII Programma quadro.

Nella sua lettera, il ministro Mussi ricorda ora che sia nel Parlamento Europeo, sia nel Consiglio dei ministri Ue la richiesta di porre limitazioni temporali all'utilizzo di cellule embrionali era risultata «minoritaria». Tuttavia, il ministro si impegna a continuare a perseguire due punti della risoluzione adottata dal Senato il 19 luglio: «la cut-off date per le linee cellulari già esistenti e la promozione della ricerca avanzata tesa ad individuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni e a verificare la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Mussi sottolinea anche di avere inviato «pur nel difficilissimo contesto negoziale» esistente in Europa «una lettera in tal senso al Presidente di turno e al Commissario competenti».

Insoddisfatto della risposta del ministro si è detto Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento Europeo e firmatario della lettera: «Mussi evidenzia tutta l'ambiguità tipica dell'operato del governo italiano sulla questione degli embrioni. Mi auguro che i colleghi firmatari della Margherita conservino fino all'ultimo la determinazione a voler cambiare le cose senza subire le influenze negative del governo». E proprio ai colleghi della Margherita si rivolgono gli europarlamentari Giovanni Berlinguer, Marco Cappato, Monica Frassoni, Pia Locatelli, Roberto Musacchio, Pasqualina Napoletano, Marco Rizzo, Nicola Zingaretti che ritengono ormai chiusa la questione e che si rammaricano «che da parte di alcuni colleghi italiani ci sia il tentativo di tornare ancora indietro e che tra questi la delegazione della Margherita sia concorde con il centrodestra».